

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL 18
APRILE 2007

Il giorno 18 aprile 2007 alle ore 10,00 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni su :

- a) avvio seconda fase del Progetto Toscana 2020;**
- b) proposte di organizzazione dei lavori del Tavolo: metodo di discussione e procedure di verbalizzazione;**

2) Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2007-2010;

3) Modifiche del regolamento regionale del Testo Unico del Turismo (L.R. 42/2000 e succ.mod.);

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

| | |
|---------------------|----------------------------|
| LUCIANO NACINOVICH | CIGL |
| SERGIO SORANI | CISL |
| ARTURO PAPINI | UIL |
| SANDRO BONACETO | CONFINDUSTRIA TOSCANA |
| GABRIELE BACCETTI | CONFINDUSTRIA TOSCANA |
| SILVIA RAMONDETTA | CONFINDUSTRIA TOSCANA |
| PIERLUIGI GALARDINI | CONFARTIGIANATO |
| LAURA SIMONCINI | CONFARTIGIANATO |
| ARMANDO PRUNECCHI | CNA |
| ROBERTO CASTELLUCCI | CNA |
| RICCARDO VANNINI | LEGACOOP |
| FABIO CACIOLI | CONFCOOPERATIVE |
| SILVANO CONTRI | CONFCOOPERATIVE |
| GIORDANO PASCUCCHI | CIA |
| GIULIO SBRANTI | CONFESERCENTI |
| GIANNI MASONI | CONFESERCENTI |
| STEFANO PUCCI | CONFCOMMERCIO |
| GIANNI PICCHI | CONFCOMMERCIO |
| FRANCESCA CACIOLLI | CONFCOMMERCIO |
| ANDREA SBANDATI | CISPEL |
| ORESTE GIURLANI | UNCEM |
| PAOLO BALDINI | UPI |
| RENATO CECCHI | ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE |

Presiede la riunione l' Assessore allo sviluppo economico Ambrogio Angelo Brenna, e sono presenti il Direttore Generale Roberto Rossini ,il Responsabile dell' Area Programmazione e Controlli Alessandro Cavalieri ed il funzionario regionale Santino Locardo.

CAVALIERI (RESPONSABILE AREA PROGRAMMAZIONE E CONTROLLI)

I° PUNTO ORDINE DEL GIORNO

Let. A :progetto Toscana 2020

Nota che viene presentata una proposta di ripresa della seconda fase del progetto Toscana 2020 ,in particolare sulle prospettive a lungo ed a medio termine della Toscana. Circa 18 mesi fa è stata chiusa una prima fase ,con una discussione che è stata fruttifera ed interessante.

Evidenzia che ora si vuole cambiare leggermente l'ottica, cercando di coinvolgere più direttamente i componenti del Tavolo di Concertazione, proprio perché il tipo di progetto richiede una partecipazione diretta delle categorie e delle forze sociali portatrici di interessi.

Se quindi la prima fase prevedeva ipotesi di scenari macro economici, sui i quali si è poi prodotta l' analisi del Prs ,ora si vuole entrare in una fase nella quale si cerca di vedere rispetto ai problemi che sono stati identificati, se ci sono in Toscana dei casi particolarmente innovativi e dinamici che vanno nella direzione prefigurata, non sono solo nell' ambito dello sviluppo economico, ma nelle strutture sanitarie, nella gestione delle infrastrutture,nella gestione dei servizi sociali, in progetti innovativi per l'agricoltura e l' ambiente.

Non si vuole che questi casi siano scelti da analisti, ma che della loro indicazione fossero in qualche modo partecipe anche i componenti del Tavolo.

Occorre un coinvolgimento forte, devono essere casi che poi sono assunti come ipotesi sulle quali andare, per configurare una serie di interventi.

Osserva che se nella Regione nella direzione nella quale si intende andare, non sono presenti già oggi dei casi dinamici innovativi, è assai difficile che in due o tre anni si possano rintracciare.

Da qui l'esigenza di organizzare un Tavolo strettamente tecnico, con il quale avviare questa seconda fase da qui alla fine dell' anno ed indicare quindi il percorso da fare per diffondere questi casi innovativi.

Come tappe successive di lavoro propone la predisposizione, subito dopo la riunione del comitato scientifico del progetto che avrà luogo il 23 aprile, di un documento agile di proposta al Tavolo, rispetto al quale, verificare anche se i componenti del Tavolo confermano o meno la composizione dei componenti del Forum, che a suo tempo è stato organizzato in forma allargata.

Successivamente si tratterà poi di preparare un incontro per darsi un'ipotesi di lavoro, al quale parteciperebbe anche l' Irpet, che è particolarmente interessata al progetto, in quanto una volta fatta l' identificazione dei casi innovativi presenti in Toscana, vorrebbe curarne una comparazione con casi presenti anche in altre regioni italiane ed europee.

Il passaggio ulteriore sarebbe poi andare dall' analisi dei casi concreti alle possibili politiche per intervenire su questi e ciò servirebbe ad accompagnare anche il percorso da qui alla fine legislatura del Prs, perché consentirebbe di presentare in termini di comunicazione, una Regione che ha dei lati di crisi, ma ha anche dei lati di esperienze positive.

A conclusione di questa prima parte della sua esposizione chiede ai componenti del Tavolo se sono o meno disponibili ad andare avanti e a non considerare questo argomento come un argomento chiuso all'interno di una attività di ricerca realizzata con l' Irpet, ma invece ad impostarlo in termini di maggiore apertura, coinvolgimento e partecipazione.

I° PUNTO ORDINE DEL GIORNO

Let. B : proposte di organizzazione dei lavori del Tavolo

Indica che si è concluso il lavoro di Andrea Tagliasacchi, sulla riorganizzazione della concertazione, con la produzione di alcune ipotesi di innovazioni abbastanza rilevanti.

Questo documento è ora oggetto di riflessione, perché prima di presentarlo alla concertazione la Giunta vorrebbe vedere se sono presenti delle cose che condivide o che non condivide, in modo che esso possa diventare una posizione a tutti gli effetti della Giunta e non solo del suo redattore.

Aggiunge che da qui a 10 giorni questo percorso potrebbe essere compiuto e prima di entrare in alcuni aspetti operativi si potrebbe aprire un seminario di riflessione.

Crede però che nell'immediato sia opportuno immettere qualche innovazione nella organizzazione dei lavori del Tavolo che già nel documento predisposto da Tagliasacchi è inserita.

In particolare alcuni aspetti tecnici del lavoro potrebbero essere affrontati attraverso una convocazione tecnica, senza arrivare ad una presenza diretta di confronto politico.

Aggiunge che il tavolo politico, dove c'è negoziazione su alcune scelte di impostazione, e come tale vi è potere di negoziare, ha bisogno di una documentazione tecnica ed informativa, che lo precede.

La prima riunione serve in effetti per vedersi e distribuire i documenti e rimanda ad una successiva per l'approfondimento della discussione.

Il punto è vedere se questa parte di documentazione tecnica ed informativa, di preliminare discussione sui contenuti tecnici delle proposte, possa essere resa fruibile, senza attivare una formalizzazione del Tavolo in quanto tale.

Ricorda che nella situazione attuale si preparano riunioni tutte formalmente di rilievo politico-istituzionale, ma tutti siamo a conoscenza che alcune di esse non lo sono.

Si tratta nella sostanza di pensare a momenti di approfondimento informativo e tematico, prima delle riunioni del Tavolo, in modo che le riunioni siano rese molto più operative.

Pensa quindi che ci si debba proporre l'obiettivo di identificare le riunioni che hanno natura di negoziazione politica da quelle che hanno natura di informazione, sperimentando a tal fine, anche un modello, che è stato sviluppato, la famosa infrastrutturazione del Tavolo, che è una sorta di intranet tra i componenti del Tavolo.

Questo modello funzionerebbe per la parte di tipo tecnico, per permettere di avere una preventiva istruttoria dei lavori che poi verranno svolti al Tavolo generale.

Puntualizza che vi sarebbe quindi una parte di natura tecnica-interna che comprenderebbe tutta la parte di documentazione tecnica e tutto quanto posto in essere dai gruppi di lavoro ed una parte destinata all'uscita e trasparenza esterna, cioè riportata sul sito della Regione Toscana dedicato al tavolo concertazione e che avrebbe l'effetto di mettere i documenti a disposizione di chiunque, affinché le posizioni ufficiali prese al Tavolo, siano di estrema trasparenza e pubblicizzazione.

Suggerisce anche in questo contesto che le verbalizzazioni dei lavori del Tavolo, nella parte formale ed istituzionale, siano fortemente sintetiche e contemplino la possibilità di presentazione di documenti di una o due pagine, idonei ad esprimere la posizione del componente che ha esposto il singolo punto.

Nel constatare che da parte della Segreteria del Tavolo c'è stato uno sforzo continuo per rendere i verbali di contenuto vero, crede che l'operazione proposta possa assicurare maggiore trasparenza, eliminare il più possibile elementi di discrezionalità nella redazione dei verbali e servire a meglio puntualizzare i momenti formali delle riunioni.

Propone in definitiva per le riunioni del Tavolo dei metodi di discussione, più regimentati:

a chi espone dai 10 ai 15 minuti, a chi interviene un tempo di circa 5 minuti.

Queste regole renderebbero possibile un più ampio sviluppo della discussione, maggiore colloquio, interventi successivi, e non avrebbero un effetto negativo e stringente per il singolo componente, perché sarebbe possibile allegare successivamente la sintesi dell'intervento.

Inoltre aggiunge che se le riunioni del Tavolo fossero limitate al livello politico-istituzionale e contemporaneamente fossero sviluppate più riunioni tecniche ciò permetterebbe a tutti di essere anche meno estenuanti in delle procedure di lavoro .

SANDRO BONACETO (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

-Interviene anche a nome di Confapi, adottando la regola del tempo di 5 minuti a disposizione;

- E' d'accordo con la proposta avanzata da Cavalieri sulla seconda fase di Toscana 2020 , perché crede che si possa fare un buon lavoro e pensa che rivolgere l'attenzione ai casi concreti, sia il metodo migliore per ottenere dei risultati di livello;

- Concorda anche sulla suddivisione tra tavolo tecnico e tavolo politico, perché la commistione tra tavolo tecnico e politico, ha creato diversi problemi e perché occorre fare in modo che la discussione al tavolo generale, sia il più possibile fattiva, operativa e veloce;

-Anche se è ancora in fieri la proposta di Tagliasacchi,il cui lavoro considera senz' altro positivo, gli sembra che quanto proposto da Cavalieri sia un primo passo interessante, in risposta anche alle richieste che da circa un anno Confindustria Toscana sta facendo riguardo a una semplificazione delle metodologie e delle pratiche del Tavolo di Concertazione;

-Premesso che interventi di cinque minuti possono essere verbalizzati adeguatamente non condivide la proposta di lasciare una specie di sunto, che sintetizzi la posizione specifica delle singole associazioni al Tavolo in quanto considera questo uno sforzo non banale, destinato probabilmente a depotenziare l' elemento forte e pregnante del Tavolo, cioè la discussione a viva voce;

-Crede che il lasciare dei documenti va bene se si tratta non di documenti sintetici ma di documenti tecnici su temi specifici, come ad esempio Confindustria Toscana ha fatto nel caso di Toscana Promozione.

LUCIANO NACINOVICH (CIGL)

-Su Toscana 2020 crede sia utile sviluppare il lavoro con le cose proposte da Cavalieri, ed in particolare fare lo sforzo di ricercare le cose virtuose che si stanno sviluppando nella nostra Regione;

-Mentre premette che il terreno su cui opera la concertazione è delicatissimo sull' organizzazione dei lavori del Tavolo concorda appieno con le cose che ha indicato Bonaceto, compresa la parte relativa alla verbalizzazione, ma propone prima di passare ad una fase consolidata della proposta di mettere in atto una fase di sperimentazione.

GIORDANO PASCUCCI (CIA)

- E' d' accordo nel proseguire il lavoro su Toscana 2020, sulla metodologia, sulla individuazione dei casi concreti e nel definire una serie di azioni e di strategie.

Aggiunge a quanto diceva Nacinovich, che il coinvolgimento dei soggetti del Tavolo potrebbe essere propedeutico per trovare una metodologia e per leggere attraverso una serie di indagini e quant'altro le dinamiche che si affermano sul fronte dell' impresa , dinamiche che il precedente rapporto non aveva sufficientemente approfondito;

-Sull'organizzazione dei lavori del Tavolo condivide le questioni introdotte, in particolare la messa in atto della infrastrutturazione del Tavolo, ma prospetta una fase di sperimentazione, consapevole delle difficoltà che ci sono state fino ad oggi, ma anche di quelle che si potranno trovare domani. Crede importante passare da una fase di sperimentazione perché appunto una volta avviato il lavoro si potrà avere il giudizio ed il consiglio su come approcciarlo;

-Ritiene che in generale un tavolo tecnico produce un buon lavoro, e riesce a dare un contributo perché la concertazione sia più stringente e dinamica, a condizione che il percorso di confronto sia avviato su strategie condivise, e che sia chiaro soprattutto l' approccio politico.

L'approfondimento tecnico è infatti tanto più efficace se è sufficientemente chiaro per le parti sociali, l' approccio politico, che riguarda il tema;

-Considera normale che su alcune tematiche ci sia solo un approccio tecnico e su altre invece come ad esempio un documento preliminare che esce dal Consiglio, oppure laddove è presente un preciso orientamento della Giunta o di un determinato Assessorato , si deve prima di tutto conoscere l' orientamento sul quale si vuole andare, per essere in condizione di dare realmente un contributo tecnico.

In caso contrario paventa il rischio di entrare in una discussione che è tecnica, ma che però può essere anche viziata da aspetti di carattere più politico oppure si rischia soltanto di appesantire in sede tecnica quelle che sono alcune difficoltà esistenti;

-Condivide inoltre la proposta di dare dei tempi più veloci agli interventi, perché ciò rende più semplice la verbalizzazione e magari attraverso le procedure che si stabiliranno, si può pensare anche di introdurre degli elementi di integrazione ai verbali, qualora ciò fosse necessario.

Ma questi elementi integrativi da apportare sotto forma di documenti sintetici, devono avere carattere facoltativo e non essere prassi normale, perché altrimenti si rischia di appesantire i lavori di tutti ed in particolare delle parti sociali e delle categorie rappresentate al Tavolo.

RENATO CECCHI (ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE)

-Su Toscana 2020, concorda con l' impostazione illustrata da Cavalieri, e pensa che dovrebbero essere fatti tutti gli sforzi possibili per rendere ancora più esplicita verso l' esterno,l' informazione su ciò che fa questo Comitato scientifico 2020 , perché l' esperienza passata è stata positiva, ma è stata poco pubblicizzata;

-Sottolinea che è d' accordo in particolare anche con l' idea di tematizzare le questioni a partire da esperienze innovative e dinamiche esistenti nei vari campi in ambito toscano e di fornire quindi un' informazione forte verso l' esterno;

- In considerazione dell'emergere di una questione di attualità e di estrema emergenza, propone però di aggiungere uno scenario nuovo, su cui riflettere ed individuare anche esperienze innovative e dinamiche (che nella fase precedente non è era stato ovviamente preso in considerazione) e cioè il tema della capacità di adattamento e di reazione della Toscana ai piani climatici;

-Sulla organizzazione dei lavori del Tavolo prende atto che il documento Tagliasacchi, che ha affrontato i nodi politici non banali legati alla Concertazione ,si trova all' esame della Giunta e che sarà in seguito oggetto di discussione al Tavolo;

-Condivide in pieno e la considera corretta anche sul piano metodologico la proposta di Cavalieri di assumere da subito alcune decisioni organizzative , che del resto sono destinate a favorire la stessa discussione di quando uscirà quel documento, perché, tutto ciò che va a favore di una maggiore rapidità e chiarezza delle posizioni, compresa la possibilità e non l' obbligo di lasciare dei brevi documenti sintetici, è da considerarsi un fatto estremamente positivo.

ARMANDO PRUNECCHI (CNA)

Considera molto positivamente il fatto che si pensi a una nuova fase di Toscana 2020, perché ciò dà a tutti la possibilità di ritornarci sopra per valutare le cose positive e, le implementazioni che ci sono.

-Considera però necessario e richiede che vi sia, diversamente da quanto è stato fatto nella prima fase, un maggiore coinvolgimento anche dei livelli territoriali e provinciali, per fare in modo che Toscana 2020 non rimanga uno strumento di alta visione , ma che poi dopo si scontra ad esempio con Firenze 2010, Industria 2015, Mugello 2013 ovvero altri progetti concepiti nelle varie realtà provinciali;

-Quanto all' organizzazione dei lavori del Tavolo propone di organizzare un seminario sul libro bianco sulla Concertazione, proprio perché ci sono nel documento predisposto da Tagliasacchi delle cose importanti da valutare;

-Considera la proposta avanzata da Cavalieri come una scheda tecnica sul libro bianco della concertazione, e quindi in buona sostanza come un elemento di buone prassi, destinato a produrre migliori risultati;

-E' d' accordo sulla suddivisione tra tavolo generale e tecnico, purchè sia chiaro però l' input che il tavolo generale dà al tavolo tecnico, perché altrimenti la conseguenza che ne discenderebbe sarebbe quella che o nei tavoli tecnici ci si troverebbe a dover superare l' input generale ovvero che quando non si sa bene come affrontare la situazione si finirebbe per fare dei discorsi che rivestono invece carattere politico;

-Nel rilevare come i tempi di sbobinatura e diffusione dei verbali, oggi risultano un po' lunghi, crede che i verbali possono essere redatti e messi sul sito internet, se gli interventi sono effettivamente di cinque minuti, senza bisogno di ulteriori specificazioni, salvo che la parte interessata non lo ritenga opportuno.

FABIO CACIOLI (CONF COOPERATIVE)

-Su Toscana 2020 concorda con quanto è stato detto dagli interventi che lo hanno preceduto;

-Sulla riorganizzazione del Tavolo, crede che alcuni aspetti vadano approfonditi e che è giusto andare verso un periodo di sperimentazione;

-Sull' impostazione dei tavoli tecnici, ribadisce un concetto che già in altre occasioni Confcooperative ha indicato, e cioè che essi devono fare da istruttoria al tavolo generale, ed essere coerenti con i lavori della concertazione.

Ma desidera però capire meglio come ci si organizza, cioè se si sceglie di ricorrere a quelli che già esistono ovvero se se ne fanno uno per ogni argomento;

-Considera importante sviluppare una riflessione sul momento informativo che consente alle parti sociali di essere preventivamente a conoscenza, dei contenuti dei documenti in discussione, perché si tratta di una fase preliminare da cui passa la virtuosità tra tavolo tecnico e la stessa possibilità di fornire dei contributi efficaci;

-Ritiene positiva la intranet, ma rileva l'esigenza di capire meglio la tempistica di certi atti, e la loro programmazione;

-Sulla verbalizzazione delle riunioni, concorda con quanto è stato detto in tema di sforzo di sintesi, lavori snelli, tempistica e pubblicità dei verbali.

STEFANO PUCCI (CONF COMMERCIO)

Interviene in forma lapidaria per dire di essere d' accordo sulle proposte avanzate riguardo a Toscana 2020 ed ai lavori di organizzazione del Tavolo.

CAVALIERI (COORDINATORE AREA PROGRAMMAZIONE E CONTROLLI)

-Rileva che il Libro bianco sulla concertazione deve essere fatto proprio dalla Giunta, ma che in attesa che si arrivi a ciò, si apre certamente un' importante fase di ascolto e propositiva;

-Ribadisce soltanto che a suo giudizio il Tavolo deve diventare un tavolo di negoziazione e che la concertazione ha inizio con un tavolo politico, ma che poi ci sono delle fasi di approfondimento, che servono per preparare la negoziazione.

Si riserva quindi di far pervenire nei prossimi giorni una proposta scritta su entrambi questi due punti;

Prima di proporre la trattazione a seguire del terzo anziché del secondo punto dell'ordine del giorno e di cedere quindi la parola al funzionario dott. Locando Santino, fa una breve anticipazione sul percorso che seguirà il Dpef, indicando che appena saranno pervenuti gli orientamenti del Consiglio e la Giunta avrà approvato il documento intermedio del Dpef, la discussione al Tavolo su quest'ultimo documento dovrebbe, salvo possibili cambiamenti, aver luogo il prossimo 24 maggio.

-III PUNTO O.D.G.

LOCANDRO (FUNZIONARIO SETTORE POLITICHE DI SVILUPPO E DI PROMOZIONE DEL TURISMO)

Premette che nel 2000 è stato approvato un testo unico del turismo, che è stato modificato nel 2005, per cui vi è ora l'esigenza di modificare ed integrare il precedente regolamento di attuazione.

Prima di avviare il dibattito, indica in via generale, tre assi principali su cui si sono sostanziate nel 2005 le modifiche apportate al precedente testo unico del turismo e di cui il regolamento deve tener conto dal punto di vista tecnico.

-adeguamento e semplificazione delle procedure

L'aspetto autorizzatorio che riguarda le strutture ricettive è stato portato dall'istituto del silenzio assenso alla denuncia di inizio attività, con un grosso vantaggio in termini di semplificazione procedurale.

-qualificazione delle strutture

Se su questo aspetto un passo avanti era stato fatto già nel precedente regolamento del 2001, ora con le modifiche del 2005 si opera un ulteriore progresso sia inserendo requisiti maggiori sia riconducendo la qualificazione delle strutture non solo ad elementi strutturali.

-professioni turistiche

In questo settore ricorda che per poter diventare guida turistica il sistema precedente prevedeva un iter di accesso attraverso un corso di formazione della durata di 800 ore e che al termine del corso, doveva essere sostenuto un esame per l'acquisizione della qualifica, cui seguiva la presentazione di denuncia di inizio attività nel comune di residenza.

Il testo unico del 2005 ha disciplinato un'altra strada, prevedendo cioè che coloro che fossero in possesso di determinati titoli di studio universitario (che sono stati appunto individuati con il regolamento) non erano obbligati a partecipare al corso, ma potevano accedere direttamente all'esame.

Infine la legge di conversione del decreto Bersani, ha introdotto per le guide turistiche delle disposizioni specifiche che sono autonomamente applicabili cioè indipendentemente dall'accoglimento da parte della normativa regionale e di cui bisogna perciò tener conto.

Si è previsto infatti che coloro che sono in possesso del titolo di studio di laurea in lettere, con indirizzo specifico e cioè in storia dell'arte o archeologia, possono direttamente esercitare la attività sulla base del solo presupposto che ne sia stata preventivamente verificata, la loro conoscenza territoriale e linguistica.

Con la conseguenza quindi che per poter diventare guida turistica in Toscana, questa terza strada si aggiunge alle altre due strade regionali (requisito del corso ovvero possesso titoli di studio individuati da regolamento ed effettuazione di esami finali).

Dopo l'illustrazione di questi punti, apre quindi la discussione di merito.

GABRIELE BACCETTI (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

Sulla proposta di regolamento esprime una condivisione di fondo sui principi che hanno portato alle modifiche introdotte.

In particolare osserva:

- è condivisibile il principio di semplificazione amministrativa, ma esso andrà seguito anche nelle applicazioni di strumenti come la Dia e le autocertificazioni da parte degli enti locali.
- va bene la norma finale transitoria che riconosce un tempo di adeguamento abbastanza congruo, ma si può fare qualcosa in più, soprattutto su quelle modifiche o di classificazione o di requisiti che richiedono dei cambiamenti strutturali.
- è positiva l'introduzione nel regolamento di norme previste dalla legge 102/94 sia per quello che riguarda il calcolo delle metrature, che per quello delle dimensioni delle camere e la possibilità di ultrattività (es. bagni nelle camere).
- è positiva anche la scelta di non toccare i servizi di prenotazione fatti dagli uffici pubblici, diversamente da quanto in una fase iniziale del confronto sembrava scaturire.
- è condivisibile uno degli elementi qualificanti del regolamento e cioè l'innalzamento dei requisiti sulle strutture ricettive extra alberghiere, anche se ritiene che sugli affittacamere (unica tipologia dell'extra-alberghiero che ha risentito meno dell'innalzamento dei requisiti) era possibile un po' più di coraggio, introducendo un ulteriore innalzamento di alcuni requisiti, come da tempo continua a richiedere da Confindustria Toscana (es. lingua straniera, locale ad uso comune), sulla scia di quello che è stato fatto a proposito delle dimore storiche e delle Cav.

-Accanto a queste considerazioni in gran parte positive, constata che sulla classificazione delle strutture alberghiere in alcuni casi c'è un innalzamento, come ad esempio la richiesta sui posti auto e il frigo-bar negli hotel a tre stelle, che comporterà degli oneri aggiuntivi per le imprese e si tratta quindi di capire, se in qualche modo si riuscirà a limare questi oneri;

- Si sofferma poi su alcuni punti richiedendo l'avvio di un percorso ad hoc di modifica al Testo Unico e comunque della normativa regionale sul turismo:

- la prima questione che individua riguarda la dimensione delle camere delle strutture alberghiere, perché incide sulla competitività con strutture ricettive di altri paesi, ed anche con altre strutture ricettive di diversa tipologia (es. agriturismo), che hanno metrature diverse, rispetto a quelle delle camere di albergo;

- altra questione che pone riguarda la ricettività sommersa, si tratta cioè di porre delle norme che mettano in condizione il più possibile di far emergere il sommerso, che fa una concorrenza sleale a delle strutture ricettive che sono in regola.
- altri due settori sui quali pensa che si possa lavorare, con una regolamentazione in parte diversa rispetto a quella prevista dal testo unico, sono poi gli affitta-camere non professionali e le locazioni ad uso turistico.
- pone infine l' esigenza nel regolamento o addirittura con una circolare di dare strumenti di interpretazione a chi deve fare vigilanza, sul concetto di professionalità, perché ad esempio se una struttura ricettiva di tipo non professionale, fa pubblicità in modo costante, su un sito internet, che magari possiede, tutto questo secondo la giurisprudenza civile è un indice di un' organizzazione aziendale e quindi questa è da considerarsi un' attività professionale e non un' attività non professionale.

ROSSINI (DIR. GENERALE SVILUPPO ECONOMICO)

Interviene brevemente per precisare che oggi non si discute del testo unico, ma del regolamento, e per raccomandare quindi di attenersi strettamente al tema, pena l' inevitabile prolungarsi della discussione.

LUCIANO NACINOVICH (CIGL)

-Non ritiene necessario entrare nel merito delle cose dette da Baccetti, perché le condivide, anche nella parte del Testo Unico che non è presente nella discussione odierna;

-Non capisce perché nel regolamento del commercio la clausola sociale è riportata in un certo modo mentre invece nel regolamento sul turismo, all' art. 4 essa non è riportata in modo uguale e la sua formulazione non dà chiarezza su quello che il sindacato intende per clausola sociale. Da qui la richiesta che sia riportato integralmente quello che c'è nel regolamento del commercio, in modo da non lasciare adito ad interpretazioni che ad esempio hanno portato a problemi in Emilia ed in altre Regioni;

-Negli alberghi a 4 stelle dove è presente un alto livello di qualità e professionalità, la questione della sicurezza non solo alla clientela ma anche a chi ci lavora è un problema che pensa vada affrontato con estrema forza, perché ad esempio un portiere di notte non può rimanere da solo;

-Inoltre negli alberghi a 4 stelle quando si affronta la questione dei requisiti e si parla come al punto 1.13 barra 2, di effettuare una volta al giorno la pulizia delle camere, ritiene che vada aggiunta la dizione "eseguita da personale di pulizia qualificato", perché se non si inserisce questo non si è coerenti con quello che si dice riguardo alle prestazioni che si vuole essere sempre più qualificate e professionali;

ARTURO PAPINI (UIL)

-Nel richiamare condividendole le considerazioni sviluppate da Nacinovich, ritiene che la qualità del settore turistico, non derivi dalla qualità di un singolo o da alcuni servizi, ma dalla qualità complessiva di tutti i servizi che vengono erogati.

La nozione da avere presente è infatti questa e basta che uno dei moltissimi servizi, che vengono offerti nell'ambito delle strutture turistiche, non funzioni, che si danneggia, l'insieme del prodotto;

-Pensa inoltre che sia un presidio utile per tutte le tipologie di imprese, quello di fare riferimento al contratto collettivo sottoscritto dalle categorie imprenditoriali e sindacali, anche perché all'interno del contratto collettivo, esistono importanti istituti quali quelli legati alla bilateralità, che prevedono lo svolgimento di attività formativa e di monitoraggio dell'andamento del settore;

-Nota poi che la qualità nei servizi turistici è espressa dall'attività del personale dipendente e che il prodotto nasce dall'interazione tra il prestatore d'opera e il dipendente: ne consegue che ad esempio il servizio delle camere, proprio perché ci possono essere delle esigenze diverse da parte di imprese che aspirano a livelli di prezzi e presenze adeguati, non può essere terziarizzato, essendo questo un lavoro che concorre a determinare in modo molto significativo la qualità della struttura turistica.

Crede che ciò andrebbe scritto espressamente, se la Regione desidera davvero salvaguardare il prodotto turistico toscano;

-Concorda con le considerazioni svolte da Nacinovich sul lavoro notturno, ma osserva che paradossalmente nelle strutture più piccole e localizzate, il problema della sicurezza è più alto e ricorda che c'è sempre da considerare nella giusta dimensione il problema dei costi.

GIANNI MASONI (CONFESERCENTI)

-Dal momento che il testo è il risultato di un lungo lavoro di confronto con le parti sociali, in linea generale da un giudizio positivo sul lavoro fatto, che gli sembra andare nella direzione giusta sia sul versante della semplificazione delle procedure amministrative che dell'innalzamento dei requisiti;

-Pensa che le scelte che sono state compiute e che sono state sintetizzate nel regolamento fotografano una situazione dinamica e in movimento e fanno propria una scelta tendenziale di stare al passo con i tempi. Si è quindi posto in essere un cammino che non si ferma e che avrà bisogno di continui aggiornamenti;

-Sottolinea come la legge di conversione del decreto Bersani, non modifica l'impostazione ma conferma l'adeguatezza delle norme regionali sulle professioni, in particolare su quelle turistiche. Osserva che c'è purtroppo un problema che deriva dall'ultima parte del comma che riguarda le guide, che introducendo il libero accesso per le guide europee, contraddice tutto l'impianto di regolamentazione.

Infatti c'è uno squilibrio perché le nostre guide hanno una serie di vincoli, che quelle straniere non hanno;

-Su questa partita crede che ci sarà bisogno di un ulteriore intervento, chiaramente non a livello regionale (perché è un quadro che non attiene alle norme regionali), ma ritiene che comunque sia necessaria un'azione di supporto della Regione Toscana per poterlo affrontare sia a livello nazionale che europeo (che è il contesto più appropriato);

-Fa una breve notazione fuori tema sulle modifiche da apportare al testo unico del turismo, concordando con Baccetti sulla necessità di avviare un ripensamento, oltre che per le ragioni che lui ha enunciato e che sostanzialmente condivide, ma anche perché vi è l'aspetto della

riorganizzazione e della modernizzazione del sistema di informazione e di accoglienza turistica , che ha anch'esso bisogno di un profondo ripensamento, alla luce di come le tecnologie e il sistema turistico si stanno evolvendo in questi anni;

GIANNI PICCHI (CONFCOMMERCIO)

-E' d' accordo con il lavoro svolto , e nel condividere molte delle osservazioni formulate, fa presente che residuano alcune questioni da approfondire,per le quali é disponibile al confronto;

-Partendo dall' idea che le strutture alberghiere sono strutture ricettive,unitarie sia dal punto di vista gestionale e strutturale, crede che sarebbe opportuno specificare meglio il contenuto della normativa, prevedendo che la proprietà della gestione possa anche non coincidere con la gestione;

-Sull' Internet point ,constata che questo obbligo è in relazione alla legge antiterrorismo e che la questione va approfondita, perché si rischia di avere dei problemi nel territorio, nell' applicazione della norma : viene richiesta infatti della documentazione anagrafica di tutti i soci, anche di quelli stranieri, con traduzione giurata;

-Sull'obbligo delle quattro stelle della sala riunioni,pur tenendo conto che l'art. 49 bis delle disposizioni transitorie comma due prevede il termine di adeguamento al 30 giugno 2009(salvo il caso di comprovata impossibilità tecnica ed amministrativa,) crede che sarebbe opportuno spiegare meglio che questa dizione fa parte della decisione del gestore della struttura e non viene rimessa all' insindacabile giudizio terzo.

RICCARDO VANNINI (LEGACOOP)

-Formula un giudizio positivo, sul lungo ed intenso lavoro che è stato fatto rispetto al regolamento;

-Ma rispetto a quanto realizzato sulle professioni turistiche, rileva che per certi versi il decreto Bersani aiuta a discutere perché probabilmente si poteva fare qualche passo in più, pur se la regione Toscana come ha sottolineato Locando è a buon punto.

Tuttavia partendo dalla necessità di rivedere alcune di queste professioni,pensa che il metodo migliore sia quello di avere inserito nell'ambito dell' Osservatorio sul turismo, la possibilità di andare a verificare quale possono essere le ulteriori professioni da sviluppare ed effettivamente da inserire nel nuovo regolamento;

-Crede anche che sia utile andare a meglio definire l'attività di impresa, al cui interno ci sono le professioni turistiche e le professioni vere e proprie, perché i questi giorni si sta assistendo in alcune parti della Toscana a verbali di vigili che fermano delle attività di impresa, e ciò crea delle ambiguità che vanno in qualche maniera superate;

-Sulla questione dell' accoglienza ed informazione turistica ritiene che bisogna fare qualche passo in avanti per migliorare in questo ambito.

-II PUNTO O.D.G.

ASSESSORE BRENNI

Dà lettura e commenta brevemente alcuni passaggi del testo di un intervento, che si riporta in forma integrale:

Numerosi sono stati gli incontri formali ed informali che abbiamo tenuto (tecnici e politici) prima per il Programma operativo regionale del FESR, poi per il Piano regionale di sviluppo economico.

Quindi da parte mia poche parole di introduzione, poi passerei a voi la parola per le vostre valutazioni di merito.

Il Piano regionale dello sviluppo economico (PRSE) per gli anni 2007–2010, si innesta nel quadro della programmazione regionale, realizzando le politiche di sviluppo economico in materia di industria, artigianato, commercio, cooperazione e turismo e delle altre attività produttive del settore secondario e terziario secondo le priorità contenute nel nuovo Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2006-2010; più precisamente, in questo senso il PRSE sperimenta e attua al proprio interno le linee strategiche di intervento individuate dal PRS nel quadro del quattro Progetti Integrati Regionali in esso contenuti che sono più direttamente attinenti ai temi dello sviluppo economico e delle attività produttive non agricole.

Il PRSE si integra strettamente con il complesso della Programmazione Comunitaria: l'individuazione e la definizione della struttura degli obiettivi del Piano è infatti la risultante di un processo di programmazione che si è basato su di una lettura integrata nella quale le indicazioni dei documenti programmatori regionali sono state fatte convergere con gli orientamenti comunitari adottati nel campo delle politiche di coesione. Per garantire una maggiore coerenza strategica e programmatica tra la programmazione regionale e quella sviluppata a livello locale e per aumentare l'impatto degli interventi attuati e la loro sostenibilità nel tempo il PRSE inserisce nel proprio modello di azione alcuni degli strumenti propri della programmazione negoziata, quali la concertazione e lo sviluppo di pratiche di gestione partenariale in grado di garantire il conseguimento degli obiettivi. In questa prospettiva, in sede attuativa il PRSE farà costante riferimento al Patto per lo sviluppo locale (PASL) che ciascuna Provincia sottoscriverà con la Regione Toscana. I contenuti dei PASL rappresenteranno il quadro di riferimento strategico per l'allocazione prioritaria delle risorse del PRSE coerentemente con i criteri di eleggibilità degli interventi e rispetto ai quali saranno anche i territori a dover operare nel quadro delle medesime coerenze con i programmi e le risorse gestite direttamente.

L'attuazione del PRSE viene perseguita attraverso un insieme di interventi riconducibili ai 4 assi corrispondenti agli omonimi PIR di riferimento:

- **Asse 1** *Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione*
- **Asse 2** *Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale*
- **Asse 3** *La riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi*
- **Asse 4** *Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale*

Al fine di perseguire gli obiettivi prefissati e di adottare le strategie delineate si impone la necessità di:

- a) implementare i programmi comunitari, nazionali e regionali adottando procedure e modalità operative dirette a promuovere la massima integrazione possibile degli interventi e a favorire il conseguimento di obiettivi di sviluppo comuni;*
- b) perseguire l'integrazione finanziaria dei programmi tramite il coordinamento delle risorse di provenienza comunitaria (FESR, FEASR, FSE), nazionale (Fondo di rotazione legge 183/87 e FAS - Fondo aree sottoutilizzate), regionali (bilancio regionale e degli Enti Locali) e private;*
- c) affermare la coerenza programmatica come modalità per evitare sovrapposizioni di interventi per definire competenze ripartite tra livelli istituzionali, ponendo in essere una efficace governance cooperativa attraverso lo strumento dei PASL, mediante i quali oltre alla condivisione di strategie ed obiettivi, vi sia una altrettanto coerente complementarità nell'allocazione delle risorse.*

Il quadro delle risorse finanziarie

Per l'attuazione dei quattro Progetti integrati di riferimento le risorse disponibili ammontano a 570 milioni di euro su un totale complessivo di circa 770 milioni.

Le risorse disponibili per l'attuazione del PRSE, che come detto ammontano nel quadriennio 2007-2010 a 772 milioni di euro, provengono per oltre il 65% da risorse regionali e per il 25% (195 milioni di euro) dal FESR e dal relativo cofinanziamento statale.

Di rilievo l'intervento del CIPE in grado di apportare 76 milioni di euro delle risorse necessarie alla attuazione del Piano.

Una quota preponderante di risorse è allocata a favore del primo Asse "Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione" e del terzo asse di intervento "La riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi", che sostengono la parte centrale della strategia di intervento del Piano: a loro favore sono previste risorse per circa 530 milioni di euro, pari a circa il 68% delle risorse complessivamente previste.

A favore degli interventi programmati nell'ambito dell'Asse 2 "Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale" sono destinate risorse per 137 milioni di euro, comprensive dei 53 milioni di euro previste per il finanziamento delle APT.

Infine gli stanziamenti previsti per l'Asse 4 "Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale" ammontano a 105 milioni di euro.

A conclusione del suo intervento, prima di cedere la parola per raccogliere le osservazioni, i suggerimenti e le proposte dai componenti del Tavolo, aggiunge i seguenti ulteriori elementi di riflessione:

- Sottolinea che non vi è un'ampissima disponibilità di tempo ma che vi è un programma molto cadenzato che prevede la chiusura di questo dibattito, la rapida approvazione del provvedimento da parte della Giunta e quindi la sua trasmissione in Consiglio Regionale.

Occorre quindi rispettare i tempi di scadenza, perché per effetto delle nuove disposizioni del lavoro Consiliare, un ritardo condurrebbe alla reiscrizione del Prse per la discussione in aula;

-Ricorda che nel precedente Docup 2000-2006, proprio perché il dibattito aveva portato all'impossibilità materiale di utilizzare le risorse per l'anno 2000, alla fine si è dovuto procedere alla spalmatura delle risorse della prima annualità sulle annualità a venire.

Grazie poi alla capacità di impegno non della Regione Toscana, ma di tutti gli attori che poi hanno utilizzato quelle risorse alla fine siamo riusciti in Toscana a rendicontare fino in fondo l'impiego di quelle risorse in termini di meccanismi di premialità ;

-Pensa che utilizzare nel miglior modo tutto il tempo disponibile sia anche la migliore garanzia di non incorrere nel rischio di un'incapacità di rendicontazione che vedrebbe la Toscana scivolare per la prima volta tra le regioni che non si ripartiscono le capacità di spesa di altre regioni e quindi non ricevono dei meccanismi di premialità.

Per questa ragione crede che l'elemento tempo non è una variabile neutra ma che deve proprio essere utilizzato tutto il tempo che si ha a disposizione.

SILVIA RAMONDETTA (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

-Interviene anche a nome di Confapi, in un tempo che probabilmente è destinato a superare il limite introdotto oggi di cinque minuti;

-Nota che c'è stato un lavoro di preparazione, soprattutto su altri programmi regionali, che ha consentito di presentare osservazioni e proposte che sono state accolte in gran parte nel nuovo testo;

-Considera positiva la parte che riguarda il capitale umano, incentivazione e sostegno della singola impresa, anche di grandi dimensioni e l'intenzione espressa dalla Regione di proseguire il percorso di potenziamento e sostegno anche con dei fidi di matrice privata;

-Apprezza e ritiene interessanti anche le novità di politiche industriali della Toscana dove si cerca di raccordare le piattaforme dello sviluppo economico industriale, sia livello nazionale che europeo, soprattutto con degli strumenti qualificanti e cioè con progetti integrati di innovazione industriale;

-Crede che il collegamento a tutto il discorso industria di 2015, rappresenta un'opportunità da non lasciarsi sfuggire, anche traendo vantaggi da un eventuale cofinanziamento statale delle nostre iniziative regionali;

-Reputa interessanti anche i riferimenti alle piattaforme di sviluppo europeo, dove ritiene importante, per conseguire risultati maggiori, discutere queste iniziative e la partecipazione ad esse, in maniera congiunta con le imprese e le loro associazioni di rappresentanza;

-Nota che la condivisione sull' impianto generale del Prse, è logica dal momento che vi è stata condivisione sul Prs e sull' impianto del Por Fesr e richiama alcune osservazioni di carattere generale che Confindustria Toscana ha formulato „nello scorso tavolo del 27 marzo e che riguardano più la parte analitica di contesto socio-economico, che la parte operativa.

Infatti su quest' ultima indica che sarà possibile esprimersi soltanto nel momento in cui ci saranno delle schede di misura e saranno individuati gli strumenti di sostegno e le risorse attribuibili;

-Osserva che la centralità del manifatturiero che pure è stata inserita nel programma di governo e nel Prs, è un po' sfumata, più che altro nella parte di contesto socio-economico e analitico .

Ad esempio è sparito un paragrafo presente nella edizione del 27 marzo denominato "Toscana una regione mediamente industrializzata" che gli sarebbe piaciuto invece fosse stato conservato e magari modificato nelle analisi di contesto, togliendo cioè la parola mediamente e riconoscendo il giusto merito all' industria e la giusta centralità al manifatturiero;

-Ricorda in proposito alcuni dati emblematici dell' anno 2006: la Toscana è la quinta regione d' Italia , per il contributo degli occupati industria sul dato complessivo nazionale, ed è la prima regione per numero di imprese registrate in attività manifatturiere.

Inoltre per il 98% l' export regionale è prodotto da imprese industriali;

-Sottolinea e gli piacerebbe pertanto che ciò venisse riconosciuto, che nell' ultimo forum sull' economia toscana è stata riscontrata la vivacità e la capacità di reagire dell' industria, che è riuscita a rinnovarsi e riorganizzarsi;

-Constata che abbiamo di fronte la scelta tra l' agire in nome di una logica intersettoriale ovvero di una logica per settori, che in parte condivide ed in parte no, perché ci porta per vie abbastanza ambigue.

Rileva che se si agisce nell' ambito di una logica per settori , gli piacerebbe che fosse ripreso il paragrafo precedente, con le modifiche che ha appena richiamato.

Considera importante inoltre che gli obiettivi che sono stati condivisi nel PRS, trovino poi continuità nei programmi di carattere settoriale;

-Sul tema della promozione e della internazionalizzazione rileva che forse la natura di programmazione del Prse non lo consentiva , ma che si sarebbe aspettata la chiarificazione di scelte un po' più forti e coraggiose , che fossero in linea con la posizione che Confindustria Toscana ha espresso e ufficializzato, in un documento, consegnato alla Giunta a gennaio scorso e che riguarda il sistema toscano della promozione;

-Nota in particolare che nel Prse non si fa alcun cenno alla legge di modifica, di Toscana Promozione, e non si fa un chiaro riferimento neanche a strumenti di sostegno ad iniziative private per la penetrazione sui mercati esteri, che pure sono allo studio della Giunta Regionale;

-Sempre restando sul tema dell' internazionalizzazione e promozione, osserva che la valutazione degli interventi e delle azioni che saranno realizzate, sarebbe preferibile non lasciarle esclusivamente all' Irpet, ma affidarle a soggetti esterni, da individuare magari in accordo con i componenti del Comitato tecnico di Toscana Promozione;

-sul settore del Credito si dice d' accordo con l' intenzione della Regione di potenziamento dei Confidi, ma rileva che questa azione va condotta sviluppando strumenti di sostegno dei Confidi che intendono evolversi ai fini di Basilea 2 e quindi comportare una ricaduta sulle imprese, e

contestualmente implica il rifinanziamento del fondo regionale di contro garanzia, che per le importanti iniziative messe di recente in campo, rischia un rapido esaurimento;

Si sofferma sulla responsabilità sociale, per richiedere che in questa fase sia riconosciuta l' incentivazione di tutti gli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e non solo della certificazione della acquisizione della certificazione SA 8000 dal momento che in tal senso si esprime la recente legge regionale, e quindi gli sembra che in questo modo bisognerebbe prevedere anche nel Prse;

Mentre fa riserva di inviare domani delle riflessioni di carattere maggiormente tecnico e dettagliato, a proposito dei programmi di innovazione industriale formula alcune proposte:

-consentire che nel progetto meccanica dei trasporti vi sia una estensione anche a sottosectori integrativi, magari anche riducendo il nome alla sola meccanica;

-realizzare il progetto chimica-farmaceutica, attraverso due diversi sottoprogetti, in base alle diverse necessità, rispettivamente di chimica e farmaceutica;

-considerare anche eventualmente un progetto che interessi il settore lapideo, che è riconosciuto nelle analisi del Prse come settore esposto alla concorrenza e bisognoso di crescita e sviluppo;

-ipotizzare anche per il settore dell' agroalimentare e dell'agroindustria dei progetti di intervento;

Sul monitoraggio del Prse si augura infine che ci sia un collegamento con il Comitato di sorveglianza, considerato che si richiama l' integrazione con la programmazione del Por Fesr;

RENATO CECCHI (ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE)

-Dopo lunghe discussioni formula una positiva valutazione del documento così come è, tenendo conto dei tempi stretti che sono stati anche richiamati stamani e che rendono opportuno mettere in campo rapidamente tutte le misure e gli strumenti che sono a disposizione;

-Pur considerando che il Prse compie uno sforzo notevole di integrazione sul piano amministrativo e finanziario, osserva che sul versante della integrazione delle politiche, sarebbe stato opportuno anche uno sforzo maggiore e più innovativo ad esempio per quanto riguarda il rapporto dell' asse 1 con il versante dell' istruzione e del lavoro;

-Sulla procedura della valutazione ambientale, nota inoltre che più che un processo di costruzione del Prse è venuta fuori una valutazione a posteriori;

-Osserva che mentre il Prse era in discussione sono emerse importanti e negative novità di valutazione degli effetti della crisi climatica sul versante economico, che occorrerà prendere in considerazione.

Infatti alcuni rapporti ed in particolare quello dell' Onu prevedono degli effetti negativi a breve termine (si parla del 2010) che si potranno risentire a livello mondiale sul Pil (con una riduzione dallo 0,5 al 1 %);

-Sottolinea l' esigenza che a breve la discussione dei Pef 2008, preveda una forte spinta alla individuazione di priorità nell' ambito del Prs per l' integrazione delle politiche sullo sviluppo sostenibile, alla luce dei possibili, cambiamenti che rispetto ai problemi del cambiamento climatico, potranno intervenire su queste politiche dai vari livelli internazionali e nazionali;

-Suggerisce inoltre che una volta approvato il Prse si valuti l' opportunità di prevedere una sua sessione annuale di aggiornamento, rispetto al cambiamento climatico, perché su questo versante sia a livello internazionale che a livello europeo e nazionale, sono attese indicazioni ed orientamenti per determinare una capacità di reazione e di adattamento ad una situazione che è di emergenza;

LUCIANO NACINOVICH (CIGL)

-Apprezza il lavoro fatto e constata che il Prse cerca di essere conseguente alle linee discusse e ragionate nel Prs e nel Patto per lo sviluppo. Tuttavia sono presenti delle questioni di aggiustamento e a questo proposito considera utile mettere insieme le analisi tra manifatturiero, turismo e commercio, per le quali registra qualche discrepanza oltretutto alcune problematiche ancora pesanti che vanno affrontate;

-Ritiene che la situazione della Toscana non è una situazione da sfascio drammatica, ma che comunque va guardata con attenzione, nel tentativo di trovare gli strumenti che come ha affermato il Presidente Martini riportino alla centralità del lavoro, del manifatturiero e del turismo;

-Pensa che il terziario rappresenta di gran lunga non già il settore dominante ma senz'altro quello prevalente, se esso viene analizzato nella logica che si è concordata ai tavoli di concertazione, rispetto alle linee che nascono all' interno del piano regionale di sviluppo;

-Rileva che per rafforzare ancora il Prs c' è bisogno di favorire "processi permanenti e crescenti di domanda di lavoro stabile e qualificato" e che bisognerebbe declinare meglio anche nel Prse questo concetto di natura programmatica politica, teso a migliorare complessivamente la crescita del sistema economico della Toscana;

-Aggiunge che l'innalzamento della qualità e la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, deve poi essere collegato ad un innalzamento della qualità complessiva del lavoro, che affronti in maniera efficace i problemi del lavoro nero, del lavoro precario e di elusione delle norme e regole previste dalla normativa sulla sicurezza del lavoro.

Crede che sia necessario richiamare con coerenza questi concetti all' interno del Prse, dando in particolare continuità alle cose che sono state indicate in un capitolo interessante, che condivide pienamente, delle politiche per il rilancio del settore del commercio e del turismo, nel quale è fortemente presente il concetto della qualificazione e della stabilizzazione dei rapporti di lavoro;

-Si sofferma sul distretto integrato per dire che indubbiamente esso incontra molto successo come idea e non solo in Toscana, ma ritiene che tutto questo però implichi che si sperimenti davvero dove lo si fa, perché altrimenti se dappertutto e dovunque diventa distretto integrato, allora si ritorna ad una vecchia logica di interventi a pioggia, che non serve e che non è conforme allo spirito con cui questa idea era nata;

-Si sofferma inoltre su una questione importante che è quella di Toscana Promozione per la quale è in corso un processo di riorganizzazione, per indicare che nella fase di indirizzo e non in quella di

gestione, ritiene necessario la partecipazione delle parti sociali ad una consulta che dovrà essere istituita;

-Ritiene importante richiamare che la concertazione è un atto dovuto e non un atto doveroso, considerato che c'è una forte discussione sui tavoli regionali, ma che essa non si traduce poi effettivamente con la stessa intensità ai tavoli di concertazione territoriali ;

ARMANDO PRUNECCHI (CNA)

-Intervenendo anche a nome di Confartigianato, premette che si impegnerà a produrre un documento, insieme alle altre associazioni del Commercio;

-Condivide la valutazione dello scenario macroeconomico ed apprezza soprattutto i 4 assi che consentono di valutare come alcune idee contenute nel Prs impattano complessivamente sul sistema economico-produttivo;

-Vorrebbe però capire meglio le quantità economiche e gli strumenti, con cui operativamente si intende poi procedere nell' attuazione degli interventi.

A tale scopo apprezzerrebbe molto sui 4 assi un ulteriore dettaglio della tabella, così come è stato fatto nel Prs, dove in corrispondenza di ogni asse è stato definito il Pir, perché crede che ciò aiuterebbe molto a capire qual è l'intervento a rischio;

-Considera positivo inoltre l' incontro tecnico, che avrà luogo domani, perché esso consentirà di capire in modo più appropriato alcuni punti del documento, che riguardano in particolare come si possono declinare politiche e strumenti sul manifatturiero e sui quali oggi quindi eviterà di soffermarsi;

-Ricorda che quando si è discusso il Prs, da tutti è stata condivisa la linea e l' importanza dell' intervento della Regione, sia dal punto di vista delle scelte politiche che di quelle economiche. Poi con il Dpef 2008 ci si è trovati ad impattare con una situazione che non era in equilibrio, e che richiede che siano fatte delle scelte proprio per ripristinare questo equilibrio.

Da questo punto di vista esprime così una certa preoccupazione per il Dpef 2008, perché potrebbero essere messe in discussione alcune scelte che sono state fatte ,anche per il finanziamento dei Pir;

STEFANO PUCCI (CONFCOMMERCIO)

-Nel ricordare il giudizio positivo sul Prs già esplicitato nell'altra riunione, indica che sulle questioni che riguardano il turismo interverrà la Confesercenti ed anticipa che insieme alle organizzazioni del mondo artigiano verrà successivamente indirizzato un documento unitario;

-Raccoglie l' invito proveniente dalla Cgil, rispetto ad una sottolineatura della questione lavoro , ricordando però che ci sono esempi importanti di come alcune grandi strutture o anche aggregazione di piccole strutture possono lavorare in questa direzione.

Aggiunge che gli interessa molto aprire la discussione con le OOSS per affrontare il problema della stabilizzazione dell' occupazione, in certi tipi di categorie e di settori economici, e che è quindi disponibile a concordare alcune proposte;

Nota che se c'è un punto che nel Psre può essere migliorato questo è soprattutto riguardo l'Asse 1, che deve essere un asse trasversale, in cui il concetto di innovazione si gioca cioè trasversalmente su tutti i settori.

Il concetto di innovazione dovrebbe a suo avviso sotto il profilo politico dell'indirizzo politico, essere rafforzato, facendo riferimento tra l'altro al paragrafo 8 della decisione del Consiglio europeo 1639/2006, dove con molta chiarezza e puntualità si è indicata una definizione di innovazione anche nel processo organizzativo;

Gli dispiace dissentire sulla centralità del manifatturiero, di cui pensa che nessuno voglia metterne in discussione l'importanza all'interno dell'economia toscana, ritiene però che la Toscana ha il dovere di affrontare e di governare i processi di terziarizzazione in atto: sempre più infatti industrie si terziarizzano e parimenti sempre più settori terziari, acquisiscono processi di tipo industriale.

E considera positivo quindi che il Prse faccia questo sforzo e vada in questa direzione, assumendo l'intersectorialità come una delle risposte che bisogna dare;

Sottolinea che "Industria 2015", fa riferimento ad un termine inglese, e che sotto il termine di "industry" sono ricomprese tutte quelle attività che sono di tipo produttivo, e che comunque producono valore aggiunto e occupazione.

Da questo punto di vista richiede che venga confermata nel Prse questa impostazione, in forza della quale tutti i vari settori riescono ad avere una focalizzazione importante dal punto di vista delle strategie economico-politiche e degli strumenti che vengono messi a disposizione.

Ed in particolare che all'interno dell'Asse 1 si ritrovi sotto l'aspetto dell'innovazione e del trasferimento di conoscenze l'intersectorialità necessaria, perché di questo hanno bisogno tutti i settori;

FABIO CACIOLI (CONFCOOPERATIVE)

-A nome del movimento cooperativo esprime anzitutto apprezzamento per il documento che è frutto di un percorso molto lungo che è stato compiuto e che è stato caratterizzato dalla volontà di ascolto delle parti sociali;

Dice di condividere, analisi e linee guida di azione della prima parte documento, in particolare per quello che riguarda anche il ruolo della cooperazione.

Sul ruolo della cooperazione svolge alcune considerazioni con le quali:

- sottolinea l'importanza tra i settori della cooperazione nel settore del credito, che ha conosciuto negli ultimi anni un forte sviluppo;
- ricorda che la cooperazione non va confusa con qualcosa che attiene esclusivamente al non profit e che l'associazionismo deve essere inteso come associazioni di categoria del settore;
- condivide la presenza nel Psre di strumenti per la crescita dell'innovazione tecnologica all'interno delle imprese ed il concetto che le cooperative sono forma di aggregazione delle imprese e cioè uno strumento per far crescere il sistema imprenditoriale toscano;

Inoltre sul tema della promozione della cultura cooperativa:

- ricorda che bisogna essere coerenti con le previsioni della legge 73-2005, che ha tra le sue finalità quella della promozione della cultura cooperativa;
- ricorda anche che bisogna dare operatività alla risoluzione che il Consiglio regionale ha emanato per la promozione dell'attività cooperativa;
- nota che di promozione di cultura cooperativa non vi è traccia nel Psre, e che invece sulla base di quanto previsto dall' art. 9 della legge 73 2005 il Prse è uno degli strumenti di programmazione fondamentali per tradurre sul piano operativo le previsioni sulla promozione contenute nella legge regionale 73-2005;

GIANNI MASONI (CONFESERCENTI)

-Premette che il suo è un intervento integrativo, rispetto a quanto già affermato da Pucci di cui condivide in toto la valutazione sul Prse;

-Sottolinea l' esigenza di dotare il settore del turismo di uno strumento che si preoccupi di individuare gli obiettivi strategici per aiutare l' innovazione ed a questo proposito non lo convince appieno l' impianto che è stato presentato nelle pagine introduttive dell' asse 4.

Crede infatti che una strumentazione di questo tipo deve essere molto flessibile ed agile e che non debba sostituirsi a quelli che sono i passaggi e momenti di concertazione che già esistono per supportare l' attività del turismo;

-Pensa che può essere senz'altro valorizzato l' Osservatorio Regionale sul Turismo, che per il momento si limita a commissionare alcuni studi utili per la conoscenza ed approfondimento del turismo.

Se invece esso verrà opportunamente finanziato e gestito, in quella sede ritiene che si potranno trovare tutti i momenti tecnici necessari per affrontare il dibattito utile a definire obiettivi, strategie e modalità di intervento da trasferire poi negli strumenti operativi della Regione;

-Gli sembra eccessivamente articolata l' individuazione delle nove aree tematiche che viene elencata, perché nove progetti speciali , sono una quantità notevole per rapportarli all' entità delle risorse disponibili e dall' altro canto essi non riescono ovviamente a coprire tutte le aree strategiche che interessano il turismo : manca per esempio il riferimento al settore congressuale o scolastico;

Crede che sarebbe utile provare ad individuare due o tre ambiti di intervento strategico, circoscrivendoli a tematiche come quella della sostenibilità e della accessibilità del turismo o della destagionalizzazione, che coprono in maniera trasversale tutte le nicchie e tutti i territori.

Precisa che di queste tematiche strategiche per lo sviluppo del settore ne parla ora in questa sede, perché non c'è stato modo di parlarne in precedenza nella fase di elaborazione del Prse;

-Nota inoltre che manca ogni riferimento nel Prse a quelli che dovrebbero essere individuati come centri regionali di competenza per il trasferimento di innovazione e nuove tecnologie, in analogia a quanto accaduto con il commercio, con i centri commerciali naturali.

Ritiene invece che anche nel turismo i Cat delle associazioni del Commercio, possono svolgere un ruolo e che questo ruolo dovrebbe essere riconosciuto nel Prse;

ASSESSORE BRENNIA

-Richiama la formula preferita di carattere schematico, che frequentemente utilizza "Non solo manifatturiero, non senza manifatturiero" nella quale da un lato ci sta l'equilibrio riproposto anche nell'impostazione del Prse e dall'altro c'è l'assoluto convincimento delle affermazioni, contenute a partire dal Prs e dal programma di governo, che fanno del manifatturiero e del manifatturiero tradizionale, uno dei motori della nostra economia;

-Ribadisce che l'impostazione del Prse, discende da motivazioni di impianto, reso noto e condiviso, che non crede quindi che si debba sovvertire dove appunto la scelta politica è di puntare ancora sui settori manifatturieri tradizionali per permettere un riposizionamento del manifatturiero e per sviluppare settori innovativi;

-Sottolinea che tutto questo non vuol dire trascuratezza per gli altri settori, ma ritiene che quale che sia il valore del terziario e quale che siano i processi di terziarizzazione della nostra Regione, non ci si può dedicare interamente al terziario ed ai servizi, ma occorre cercare di contemperare valori ed azioni che dalla formula "Non solo manifatturiero, non senza manifatturiero" discendono.

A suo avviso infatti la soglia di conoscenze, di capitali che implica un'idea di totale terziarizzazione, che in altri paesi si è verificata conduce a significative modificazioni delle composizioni degli assetti sociali e quindi ad una sorta di bagno di sangue dal punto di vista sociale;

-Aggiunge che l'apporto che il manifatturiero fornisce in Toscana alle esportazioni è un dato di fatto oggettivo e che naturalmente è ben accetto l'apporto che potranno dare i servizi qualificati, in incremento a questa quota.

Ma va tenuto presente che al momento i pesi sono quelli noti, nel senso che non vuole ossificare questa ripartizione tra manifatturiero e terziario, ma nemmeno si ha l'intenzione di abbandonare quelli che sono elementi fondanti dello sviluppo della nostra economia, che stanno in una parte ben precisa.

Nota che questo ragionamento condotto in astratto potrebbe creare maggiore insoddisfazione, se non fossero però presenti le poste finanziarie attribuite ai vari assi a rendere testimonianza dello sforzo compiuto di perseguire un certo equilibrio degli interessi;

-Rileva che nell'impianto del Psre non ci sono programmi specifici per l'artigianato, ma vi sono azioni, che poi possono richiamare l'artigianato, l'industria, la cooperazione e che comunque le proposte di modifica al testo saranno valutate nella loro coerenza di carattere generale;

-Sulla questione sollevata da Pucci dell'innovazione del settore del commercio e del turismo, evidenzia che può essere valutata l'ipotesi di spostare quella misura dall'asse 4 all'interno dell'asse 1, cosicché il settore del commercio e turismo possa partecipare al discorso centrato sull'innovazione.

Ma comunque resta il fatto che nell'asse 4 c'è una misura che prevede l'innovazione, e che non si è nella condizione di dover reinventare una nuova distribuzione delle masse finanziarie, rispetto a quelle previste;

-Sulla questione indicata da Prunecchi della tabella sulla ripartizione finanziaria per i vari assi, ritiene che la tabella dovrebbe già essere stata inviata, e che in essa sono descritte le masse finanziarie per ogni asse suddivise per annualità e per Pir a regime con la evidenziazione dei vari interventi finanziari.

Comunque ,se vi è stato un disguido nella ricezione, non vi è alcun problema nell' effettuare un ulteriore invio;

-Sulla cooperazione nota che l' Assessorato non ha aspettato che fosse il Consiglio Regionale a dire quale era il valore della cooperazione ma ha condotto un' azione molto convinta ed incisiva prima per fare la legge sulla cooperazione e poi per far sì che nei vari documenti, fosse richiamato il valore della cooperazione.

Ciò considerato ritiene comunque possibile apportare i correttivi e riverificare i testi, sul valore della cooperazione, dell' impresa cooperativa, e sulle funzioni delle forme cooperative nel settore dei servizi;

-Sulle questioni legate a Toscana-Promozione, ricorda che c'è un lavoro in" progress "ed una azione che è mutuata da decisioni assunte dalla Giunta regionale, sulla base di un piano, di riorganizzazione di tale organismo della sua funzione e degli assetti di controllo.

-Sulla richiesta proveniente da Cgil, Cisl e Uil, di istituire una consulta, dove siano rappresentate le organizzazioni sindacali non c'è un atteggiamento chiusura, ma certamente occorre passare da concetti generali a formulazioni di carattere più specifico.

-Sul turismo non fa finta di dare risposte puntuali, ma assicura di aver preso appunti che poi girerà all' Assessore Brammerini.

Alle ore 13,05 esaurita la discussione, la riunione si conclude.

UP/